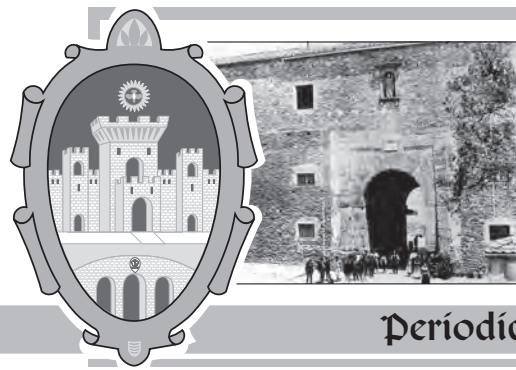




il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXXVII - n° 2 - Giugno 2026



**A colloquio con Elia, Gianmaria e Capitan Niccolò,
le punte di diamante di una grande squadra
che ha saputo trasformare la passione in metodo**

IL FATTORE UMANO

Parlare oggi del Quartiere di Porta Santo Spirito significa raccontare un'evoluzione tecnica e metodologica che ha ridefinito i canoni della Giostra del Saracino contemporanea. Se Piazza Grande è diventata il teatro di una precisione quasi scientifica, il merito va ricercato in un equilibrio perfetto tra talento individuale e rigore collettivo. Per addentrarci nei segreti di questa "macchina di lance d'oro", abbiamo il piacere di confrontarci con i tre pilastri che ne reggono le sorti. Da una parte, la coppia di Giostratori più egemone degli ultimi decenni: Elia Cicerchia e Gianmaria Scortecci, due atleti capaci di unire istinto e freddezza, trasformando ogni carriera in una sfida verso la perfezione. Dall'altra, la figura del Capitano Niccolò Pino, colui che dietro le quinte tesse le fila della strategia, gestisce le pressioni e garantisce che ogni ingranaggio funzioni senza sbavature. In questa intervista cercheremo di capire come si costruisce una mentalità vincente, quale sia il peso della lancia nei momenti decisivi e come il legame umano tra Capitano e Giostratori diventi l'arma in più per continuare a scrivere la nostra storia.

Come vi state preparando per la prossima Giostra di giugno?

Gianma: "Come sempre con grande continuità, forse con ancora maggior intensità. L'arrivo di Luca ci ha comunque dato un'ulteriore scossa, inserendo alcune nuove attività di allenamento e sulla preparazione di alcuni cavalli vecchi e nuovi. Abbiamo diversi giovani esemplari in scuderia, questo significa doverli aiutare nel loro percorso di addestramento e, di fatto, aggiungere carico di lavoro".

Elia: "È stato un inverno caratterizzato da molto lavoro e particolare entusiasmo, mi sembra che i mesi siano volati. Adesso sia-

mo nella fase più importante della preparazione, alle scuderie c'è sempre più aria di Giostra".

Niccolò: "Durante l'inverno abbiamo lavorato con una tabella di marcia un po' differente dal solito a causa dell'arrivo di cavalli nuovi e giovani. Ora siamo entrati nella fase in cui navighiamo a vista e quindi abbiamo iniziato il periodo delle notturne settimanali in cui cambia il lavoro e cambiano anche le abitudini perché ci trasformiamo un po' da squadra tecnica a famiglia perché passiamo più tempo in scuderia che a casa nostra".

Come definireste il vostro rapporto fra Capitano e Giostratori?

Gianma: "Spesso in contesti simili si abusa della parola 'famiglia'. In questo caso, per me e Niccolò il termine è sostanzialmente appropriato, ma al di là di questo, il modo che abbiamo di rapportarci, l'informalità e la stretta umanità dei nostri rapporti, ci rendono veramente un gruppo compattissimo in cui la comunicazione è quasi telepatica".

Elia: "C'è una completa stima e voglia di fare bene per l'obiettivo comune. Il confronto tra noi è sempre costruttivo perché abbiamo la giusta confidenza per ricevere e fare critiche senza peli sulla lingua".

Niccolò: "Lo definirei complesso: c'è sia un rapporto tecnico, dettato dal motivo per cui siamo insieme, che è quello di fare la Giostra. Poi c'è una parte molto considerevole, quella umana, data dal fatto che stiamo molto tempo insieme e ci conosciamo da anni. Infine c'è quello competitivo che ci vede un po' tutti sullo stesso fronte, che ci scatena le stesse sensazioni con l'obiettivo di andare in piazza per vincere".

Oltre alla tecnica, quanto conta sentirsi parte di una famiglia come quella di Porta Santo Spirito per dare quel qualcosa in più sulla lizza?

Gianma: "Penso che sia alla base del successo. In un gruppo così consolidato, non si spendono energie in questioni non essenziali: c'è intesa, reciproca conoscenza; in più il calore delle persone, l'affetto di tutti quelli che conosci da una vita, chi ti ha visto crescere e chi hai visto crescere. Senti di avere una cosa grande in comune con tutti e sai di condividere le stesse emozioni".



Elia: "Sulla lizza cerco sempre di spegnere ogni carica emotiva, sia positiva che negativa ma non sempre è possibile. Devo ammettere che ho vissuto dei momenti in cui il senso di appartenenza e la vicinanza delle persone mi hanno commosso e motivato più di quanto potessi pensare".

Niccolò: "Conta molto perché i sacrifici che facciamo tutto l'anno, noi e le nostre famiglie, sono fatti in ragione di quel senso di appartenenza che abbiamo tutti nei confronti del nostro Quartiere, perché è un qualcosa che ci completa".

Come procede il connubio tra cavalli, giostratori e staff tecnico?

Gianma: "Benissimo, io sono entusiasta. Come ho accennato prima, abbiamo schiacciato il piede sull'acceleratore già dai primi di ottobre. C'era tanto da fare e non ci siamo risparmiati. L'intesa di tutta la squadra con Luca è cresciuta sempre più, l'inverno è stato molto intenso, mi ha ricordato quello del 2015/16 in cui arrivarono i famosi soggetti dall'Abruzzo che sono stati per tanti anni lo zoccolo duro del nostro parco cavalli".

Elia: "È tutto in equilibrio, siamo in tanti alle scuderie con tanti cavalli a disposizione e non è scontato che tutti gli ingranaggi girino correttamente. Il lavoro da fare è tanto tutti i giorni, ma ci divertiamo. Lo staff dei ragazzi che ci aiutano è cresciuto e hanno dimostrato tanta organizzazione in questi mesi, facendo uno step in più rispetto agli altri anni".

Niccolò: "Procede in maniera regolare, però allo stesso tempo anche molto stimolante perché in questo connubio quest'anno ci sono molte novità: un nuovo allenatore e molti cavalli nuovi".

In una squadra vincente, il cavallo non è uno strumento ma un atleta. Come procedono gli allenamenti dei cavalli titolari e riserve?

Gianma: "Una cosa che mi appassiona tanto è il lavoro con i cavalli giovani: adoro poterne vedere i progressi. Sotto l'egida di Stefano e Luca abbiamo anche migliorato delle cose con i cavalli più esperti e sono molto soddisfatto della forma di Doc".

Elia: "Siamo sempre attenti a come si comportano i cavalli, sia i nuovi soggetti che iniziano l'addestramento sia i più esperti che vanno preservati e tenuti in forma. I nuovi ingressi hanno portato un po' di movimento in scuderia, alcuni di questi credo che siano molto validi e ci saranno di grande aiuto".

Niccolò: "Il cavallo è sicuramente un atleta, parte di un binomio con un ruolo che definirei almeno paritario al giostratore. La preparazione procede con la necessità di adattare il nostro lavoro alle caratteristiche di cavalli che fino all'anno scorso, magari, erano al pascolo e non avevano mai vissuto lo stress della piazza e della Giostra".

Quanto lavoro c'è sul benessere fisico ed emotivo dell'animale rispetto all'allenamento contro il buratto?

Gianma: "Semplificando ti direi 95% benessere psicofisico e 5% buratto. Questo è sempre stato il nostro modo di lavorare, in cui io credo molto. Il cavallo è l'attore principale della Giostra, tutto deve essere fatto con l'obiettivo di massimizzarne il suo stato di forma".

Elia: "Purtroppo, come abbiamo vissuto nel 2025 con Olympia, l'imprevisto è sempre dietro l'angolo, per questo siamo alla continua ricerca di qualcosa in più per il benessere dei nostri cavalli. È un aspetto in cui investiamo molto, le scuderie sono spesso frequentate da professionisti di alto livello che ne seguono minuziosamente la preparazione".

Niccolò: "Questo è un po' il futuro della nostra manifestazione. Il ruolo di Stefano Pelosi è sempre stato mirato all'inserimento del cavallo nella maniera più naturale e sostenibile rispettando le nostre esigenze. Stefano lo ha sempre fatto e continua a farlo con una grandissima qualità e professionalità. Il benessere fisico del cavallo è stato per tutti i quartieri un obbligo imposto dal protocollo adottato dalla manifestazione e oggi è diventata un'esigenza. Andando avanti in questa esperienza ci accorgiamo tutti che dal benessere del cavallo dipende anche la qualità della prestazione".

Segue a pagina 2

In questo numero:

- Parlano Capitano e Giostratori
- L'invito del Rettore: costruiamo comunità
- Giostra, sarà gran spettacolo
- Il nuovo Disciplinare Tecnico
- L'annullo filatelico speciale
- Tutti i vincitori 2026 della Borsa di Studio Edo Gori
- Luca Berti racconta la nascita di Santo Spirito
- Cent'anni gialloblù (2a puntata)
- Il trionfo dell'Arezzo
- Tarlo si "gemella"

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
utorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - **Dir. Resp.: Luca Caneschi**
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.

Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Niccolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Elisabetta Bidini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Alessio Donati, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Franco Gori, Giacomo Magi, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi. **Hanno collaborato:** Luca Amorosi, Luca Berti, Caterina Turchi.

Per le foto: Amaranto Magazine, Correggiostra, Alessandro Falsetti, Saimon Savini. **Impaginazione:** Pictura Studio Ar - **Stampa:** Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900

AREZZO - tel. 0575 302632

CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409

CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632

CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229

LAMA (PG) - tel. 075 8584022

MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500

PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364

SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247

SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373

SOCI (AR) - tel. 0575 561491

STIA (AR) - tel. 0575 504555

SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445



Una scossa alla Piazza è quel che è lecito aspettarsi dalle tante novità nei quartieri

LE PREMESSE PER UN GRANDE SPETTACOLO

Fa quasi uno strano effetto, dopo mesi vissuti a soffrire e (soprattutto) gioire per gli stessi colori, doversi dividere in Piazza Grande per la Giostra. È stata un'annata a forti tinte amaranto conclusa con la meritata promozione in B ed è giusto quindi augurarsi due giostre, a partire da quella di giugno, all'altezza di un 2026 calcisticamente memorabile. Diciamocelo chiaro, le premesse ci sono tutte e con il passare delle settimane la curiosità per le tante novità che ci aspettano sono cresciute in maniera esponenziale. Tutti noi siamo curiosi di vedere sulla lizza fin dalle prove il risultato del lavoro di Martino Gianni a Porta Crucifera, sul quale si sono rincorse voci su modalità di allenamento e scelte tecniche. Altrettanta curiosità suscita anche il ritorno di Luca Veneri a Porta Santo Spirito nel ruolo di allenatore alle prese, a differenza dell'amico-rivale Martino, con giostratori consolidati e non in discussione ai quali proporre non sostanziali modifiche, ma piccoli accorgimenti e, soprattutto, un pizzico di motivazione in più che la novità riesce sempre ad apportare. A Porta del Foro la guida tecnica in tandem Vedovini-Vernaccini è finalizzata a gestire al meglio un parco giostratori davvero di buonissimo livello, con la scelta annunciata dal consiglio direttivo del quartiere di mandare

in piazza Giulio Vedovini al posto di Matteo Vitellozzi nonostante la vittoria di settembre 2025. Se è vero che cambiare una coppia vittoriosa rappresenta sempre un fatto sorprendente, è altrettanto vero che Giulio non poteva aspettare un altro anno "in panchina" e che quindi la scelta al massimo poteva essere rimandata di una giostra. Se però la decisione era già stata presa, aspettare sarebbe stato comunque controproducente qualunque fosse stato l'esito, positivo o negativo, per i giallocremisi a giugno e, pur con il dispiacere per Matteo Vitellozzi e per la sua passione anche di quartierista oltre che di giostratore, la scelta è comprensibile. Se lascio per ultimo Porta Sant'Andrea non è perché è il quartiere che apparentemente ha cambiato di meno, perché sono molto curioso anche di vedere le scelte del quartiere biancoverde soprattutto per quanto riguarda i cavalli, dopo che il parco a disposizione è stato ampliato e, soprattutto, è cresciuto di qualità grazie all'arrivo, calcisticamente si direbbe con la formula del prestito, dei cavalli da giostra di Davide Parsi. Anche qui sarà tutto da vedere e da studiare fin dai primi giorni di prove, che mai come questa volta saranno da seguire con attenzione da parte non solo degli addetti ai lavori.



È questo il mio auspicio finale, e cioè di vivere un'intera settimana di festa nei quartieri, ma anche di spettacolo in piazza fin dalle prove. I personaggi di certo non mancano, e i motivi di interesse neanche. Non resta quindi che augurare, e augurarci, buona Giostra!

Luca Caneschi

Segue da pag. 1 IL FATTORE UMANO

Con l'arrivo di Luca Veneri si aggiunge un'altra 'punta di diamante' allo staff. Quali sono stati i cambiamenti con il suo arrivo alle scuderie?

Gianma: "Più che di cambiamenti parlerei di aggiunte e questo penso fosse l'obiettivo del Quartiere, ovvero portare qualcosa in più, la sua esperienza e le sue intuizioni per aumentare il valore complessivo. Personalmente credo anche io che ci fosse bisogno di un aggiornamento, non di una rivoluzione".

Elia: "Luca è una persona di cui tutti abbiamo estrema stima e fiducia; ha portato pensieri diversi dai nostri, stimolandoci ad un continuo confronto e spingendoci a fare valutazioni in più rispetto a quelle che avremmo fatto da soli. Con lui è arrivato tanto entusiasmo e movimento all'interno delle scuderie, voglia di divertirci e metterci in gioco. Aggiungo inoltre che così possiamo fare affidamento su un occhio critico in più".

Niccolò: "Luca è una novità che abbiamo cercato e voluto. Già in inverno, abbiamo constatato e toccato con mano quello che poteva darci. Si è inserito e si sta inserendo in una squadra anche per lui nuova, questo richiede da parte di tutti intelligenza e spirito di adattamento, caratteristiche che per nostra fortuna hanno entrambi i nostri preparatori. Grazie all'approccio sia di Stefano Pelosi che di Luca questo inserimento è stato graduale, ma da subito efficace. Quello che può portare in più Luca Veneri è l'approccio professionistico alla nostra attività; Luca è una persona che per una buona parte della sua vita ha fatto di questo ambiente il suo lavoro ed era proprio quello che noi cercavamo, e ci sta insegnando che con i problemi non si deve convivere, ma si devono risolvere".

Qual è il segreto per mantenere alta la fame di vittorie dopo anni di successi?

Gianma: "Io non saprei dire quale sia il segreto, perché sono competitivo per natura, basta sentire sempre la fame. Poi ci possono essere alti e bassi nelle motivazioni, è importante però averne sempre di nuove". Elia: "Non c'è nessun segreto, non abbiamo mai dormito sugli allori. Vincere è ciò che smuove tutto il nostro anno di preparazione, lo facciamo solo per quello. La Giostra cambia faccia anno dopo anno ma noi vo-

gliamo essere lì pronti a soffiare la lancia d'oro agli avversari, chiunque essi siano. Finché ci divertiremo continueremo ad avere il giusto approccio, non ci sentiremo mai soddisfatti, mai a pancia piena, mai arrivati, sempre al massimo".

Niccolò: "Dunque, il primo segreto nel nostro ambiente è andar dietro a Gianmaria e ad Elia che hanno naturalmente questa fame. Penso che il nuovo corso del nuovo Consiglio sia anche quello, però, di guardare al futuro e quindi di trasformare questo approccio in una filosofia di vita da trasfondere in tutte le realtà del Quartiere".

Quanto tempo passate a rivedere video e dati tecnici per correggere gli eventuali errori?

Gianma: "Molto, sia noi direttamente che la squadra che ci segue per analizzare il lavoro e cogliere spunti. L'analisi video è ormai una pratica irrinunciabile in tutte le attività agonistiche".

Elia: "È un'attività che facciamo regolarmente, soprattutto in base alle necessità dei singoli. Per me è stato fondamentale per capire alcune cose su cui abbiamo fondato il lavoro dell'anno scorso, e devo dire che ha portato i suoi frutti".

Niccolò: "È una parte rilevante del nostro allenamento e nel quale negli ultimi due anni siamo intervenuti, aumentando la qualità delle risorse a cui attingere. Il contributo dato da Francesco Bertini dallo scorso inverno è stato fondamentale. Quest'anno stiamo proseguendo sulla stessa strada prestando attenzione sia alle statistiche che alle analisi video delle nostre performance".

Come trasmettete questa cultura del lavoro alle riserve e ai giovani che si affacciano alle scuderie?

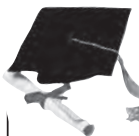
Gianma: "Direi semplicemente con l'esempio. Penso che chiunque capiti a San Marco abbia immediata percezione del funzionamento di questo grande gruppo, della sua dedizione al lavoro. Se poi uno decide di passarci del tempo con frequenza, non può che esserne permeato. Se posso, sfrutto l'occasione per ringraziare con il cuore tutti i ragazzi. Penso che ogni giostratore farebbe carte false per poter lavorare in un contesto simile. Ogni tanto penso a qualche mio collega e mi dico: Cavoli, come sei fortunato Gianma".

Elia: "Quando abbiamo iniziato nel 2012 la preparazione era totalmente diversa, adesso è tutto più strutturato, metodico, chirurgico. È il mondo della Giostra che cambia e cresce, tutti cercano di fare qualcosa in più degli altri e si è innescato un circolo virtuoso. I giovani che si avvicinano lo capiscono fin da subito che se vogliono raggiungere degli obiettivi c'è da faticare e mettersi in gioco, ma ai nostri ragazzi non c'è da trasmettergli nulla su questo aspetto: sono tutti i giorni insieme a noi a lavorare duramente, non si risparmiano in niente".

Niccolò: "Quando hai a che fare con due atleti e due professionisti come Gianmaria ed Elia non puoi fare altrimenti che adattarti ai loro standard altissimi. Le riserve lo hanno sempre fatto adeguandosi ai ritmi e lo fanno anche i nuovi giostratori che si affacciano alle scuderie con la stessa modalità ed energia. Ancora prima e con la stessa importanza lo fanno anche i giovani quartieristi che consentono di mandare avanti le scuderie: vi assicuro che lo stesso sforzo e gli stessi standard sono richiesti ai ragazzi che tutti i giorni consentono di avere un ambiente al top e una struttura di allenamento in cui difficilmente qualcosa è fuori posto".

Per concludere: una parola per definire questo anno giostrasco 2026?

Gianma: "A questa domanda è più facile



Il 14 aprile **Francesco Rossi** ha conseguito la laurea triennale in Scienze Motorie e Sportive all'Università degli Studi di Perugia.

Lo stesso giorno **Stefano Vannutelli** ha conseguito la laurea magistrale in Storia dell'Arte all'Università degli Studi di Firenze.

Il 22 aprile è stata la volta della quartierista **Rachele Serafini** con la laurea triennale in Filosofia e Scienze e Tecniche Psicologiche presso l'Università degli Studi di Perugia.

Infine il 23 aprile il nostro socio **Niccolò Parnetti** ha conseguito la laurea magistrale all'Università di Siena, Dipartimento Scienze Storiche e Beni Culturali, con la tesi "Il distretto minerario Campigliese e l'area produttiva della Valle di Capattoli" meritando il 110 e lode con dignità di pubblicazione.

Congratulazioni da tutti noi a questo bel gruppo di neo-dottori gialloblù!



VIVIAMO INSIEME UN ANNO SPECIALE

Cari Quartieristi,

siamo di nuovo alla vigilia della Giostra di giugno, il momento dell'anno che più ci rappresenta e che attendiamo con la consueta impazienza. Il Quartiere arriva a questo appuntamento con la determinazione di sempre, forte di una preparazione invernale intensa, fatta di lavoro quotidiano sulla lancia, sui cavalli e sulla cura del dettaglio che può fare la differenza in Piazza.

L'obiettivo è chiaro: riportare quanto di buono è stato fatto in Scuderia durante l'anno e provare, ancora una volta, a uscire vittoriosi da Piazza Grande.

La Giostra non perdona improvvisazioni, ma premia il lavoro serio, la coesione e la capacità di restare concentrati sul nostro percorso. Coesione, serietà e concentrazione che contraddistinguono il lavoro dell'intera squadra tecnica e, in particolare, dei nostri giostratori. Tutti hanno dato il massimo, ma è giusto riconoscere la solidità e la continuità dei nostri due punti di riferimento: Elia e Gianmaria che, nonostante i successi e le tante Giostre alle spalle, continuano a dimostrare ogni giorno una voglia di "fare" e una stabilità che li rendono, ancora oggi e per lungo tempo, i giostratori da battere.

Quest'anno, con la riqualificazione dei Giardini, per noi si apre un nuovo "anno zero". I Giardini non sono solo uno spazio fisico: sono la nostra estensione naturale, il luogo dove ci incontriamo, ci riconosciamo e costruiamo comunità. Dovremo dimostrare ancora una volta - alla città e soprattutto a noi stessi - il rispetto che abbiamo sempre avuto per questo luogo. Un rispetto che non significa considerarlo un monumento immobile, ma un ambiente vivo, dove le persone si ritrovano, si divertono e rendono fruibile un pezzo importante della nostra identità.

In questo 2026 c'è poi un elemento che rende tutto ancora più significativo: il nostro Centenario. Le iniziative già realizzate e quelle in programma raccontano un Quartiere vivo, capace di celebrare la propria storia guardando avanti. È un anno speciale, e sta a noi renderlo tale anche in Piazza, con la maturità e l'ambizione che contraddistinguono Porta Santo Spirito. Viviamolo insieme, con orgoglio e con la consapevolezza di ciò che siamo.

Il Rettore

rispondere a settembre. Sicuramente direi: Evoluzione".

Elia: "Avvincente".

Niccolò: "Stimolante".

Niccolò, Elia e Gianma hanno dimostrato che il successo non è un punto di arrivo ma un esercizio continuo di impegno e dedizione e hanno saputo trasformare la passione in metodo. Ci ricordano che dietro ogni grande sfida in Piazza Grande c'è un grande legame umano: la storia è scritta ma il futuro è tutto da conquistare.

Elisabetta Bidini

Un grande lavoro ha portato al nuovo
Disciplinare Tecnico che riscrive e armonizza
tutte le regole della manifestazione

ORA LA GIOSTRA HA IL SUO "CODICE"

La Giostra del Saracino vive sicuramente una stagione di profonda crescita, nell'interesse e nella partecipazione popolare che la animano, e, come ogni organismo in salute è in continuo mutamento, anzi proprio la sua capacità di rigenerarsi pur mantenendosi fedele a sé stessa è, a mio giudizio, uno dei segreti di questo successo. In questo tipo di prospettiva era opinione condivisa che le norme che la regolano e la governano, stante la continua produzione di nuove specifiche, spesso introdotte in maniera disomogenea tra loro, oppure il verificarsi di casi limite, non completamente previsti e normati, avessero portato, nel corso degli anni, da un lato alla difficoltà di seguire una linea chiaramente definita, quindi facilmente applicabile, delle fonti della norma e dall'altra la possibilità che, in alcuni casi particolari, l'interpretazione soggettiva potesse prevaricare il diritto. Va accolto, quindi, con interesse ed attenzione il nuovo Disciplinare Tecnico della manifestazione in vigore dalla prossima edizione di giugno e approvato dalla Giunta in via definitiva nella seduta dello scorso 24 marzo.

"Tra i principali obiettivi che mi ero prefissato all'inizio del mio mandato - spiega Paolo Bertini, consigliere comunale delegato alla Giostra - c'era sicuramente la riscrittura del regolamento. Un lavoro intenso da parte della commissione che con spirito di estrema collaborazione ha prodotto con sinergia e rapidità un testo organico, ordinato e coerente del cui risultato vado molto fiero". Lungo e articolato il percorso di aggiornamento del regolamento che è stato portato avanti dai rappresentanti dei quattro quartieri (i rettori Andrea Fazzuoli, Roberto Felici e Maurizio Carboni rispettivamente per Porta Crucifera, Porta del Foro e Sant'Andrea ed il nostro capitano Niccolò Pino per Porta San-

to Spirito) e da esperti in materia giuridica con esperienza nell'ambito della Giostra tra cui il giudice Giovanni Fruganti, già primo magistrato della Giostra, che ha presieduto e guidato la commissione supportato del personale dell'Ufficio Politiche Culturali e Turistiche - Giostra del Saracino, il giudice e anch'egli già primo magistrato della Giostra Marco Cecchi e Pietro Franceschi, dottore in giurisprudenza e membro di Signa Arretii, che ha ricoperto le funzioni di segretario e estensore dei testi.

Il lavoro si è svolto seguendo tre indirizzi precisi: in primo luogo armonizzare le fonti rispetto ai precedenti regolamenti e adottare ciò che prima erano norme nella prassi ma non correttamente codificate. Ad esempio, molteplici disposizioni, poco chiare o non completamente definite nei regolamenti, erano oggetto di una sorta di "gentlemen's agreement" tra i quattro capitani inserito nel verbale relativo alla numerazione delle lance. In secondo luogo, sono stati riscritti interi articoli per chiarire ogni dubbio interpretativo e avere un richiamo preciso all'eventuale norma sovrastante. In ultimo sono state aggiunte le nuove disposizioni. Dopo questa revisione il nuovo Disciplinare Tecnico, che è passato da 47 articoli a ben 61, ha inglobato in un testo unico, divenendo un vero e proprio codice, i passaggi più tecnici dei diversi regolamenti e atti integrativi, che continuano comunque ad esistere per gli aspetti organizzativi e logistici, tra cui il disciplinare per la misurazione dei punteggi, il disciplinare per l'uso delle fotocellule, il verbale relativo alla numerazione delle lance redatto dal Cancelliere della Magistratura e sottoscritto dai Capitani dei Quartieri per ogni edizione della Giostra e il disciplinare tecnico delle prove dei Giostratori. Grazie alla gentile disponibilità di Capitan



Niccolò Pino abbiamo analizzato alcune delle modifiche più significative o curiose: Nel caso di impossibilità a proseguire o portare a compimento la Giostra, la deliberazione in merito è affidata al Maestro di Campo (art. 4), previo parere del veterinario della Giostra e del responsabile della lizza eventualmente nominato dagli uffici comunali. Il nuovo regolamento introduce la verifica della conformità del terreno rispetto a quanto previsto dal capitolato, sia all'atto di realizzazione della lizza, sia prima dell'inizio della Giostra. Sempre per quello che riguarda la permanenza al pozzo del cavaliere in attesa di disputare la carriera, a carriera momentaneamente sospesa, e prima che venga nuovamente autorizzata, il Giostratore potrà essere autorizzato dal Maestro di Campo a risalire la lizza solo nel caso in cui si debba provvedere alla sostituzione della lancia per fatti causati da evidenti disturbi esterni (art. 29 comma 7). Nel caso di carriera disturbata accertata dal Maestro di Campo il Capitano del quartiere potrà decidere se intende ripetere il tiro riservandosi tale scelta dopo aver avuto l'esito della verifica del punteggio conse-

guito dal Giostratore (art. 31 comma 2). In specifico questa risulta essere una modifica particolarmente significativa che permette al disturbato di potere esigere le proprie ragioni senza il timore di aver commesso un'imprudenza. Con l'articolo 35, commi 2 e 3, è stata normata in maniera insindacabile ogni modalità e casistica con le quali il giostratore debba presentarsi alla giuria dopo il tiro, fugando ogni dubbio interpretativo. Altro chiarimento prezioso consiste nell'aver definito che, nel caso di spareggi, i fantini non possano scambiarsi cavallo. Questo adesso è chiaramente impedito dall'art. 43 comma 3. Ultima curiosità legata alla rottura della lancia: con il nuovo disciplinare la perdita del solo gommino inchiostro o la rottura sotto l'elsa continuerà a non essere sufficiente per ottenere il raddoppio di punteggio; l'elemento dirimente sarà costituito dal fatto che il troncone spezzato dovrà contenere completamente la ghiera di metallo che costituisce la punta della lancia su cui è inserito il gommino (art. 41).

Daniele Farsetti

Il 20 giugno l'annullo filatelico
per il Centenario del Quartiere
di Porta Santo Spirito

UN TIMBRO SULLA STORIA

Ci sono oggetti piccoli che riescono a trattenere il tempo meglio di una fotografia... un francobollo, ad esempio. O ancora di più quel segno nero e circolare che gli cade sopra: l'annullo filatelico. Non una semplice impronta d'inchiostro, ma una data, un luogo, un momento destinato a restare. Il prossimo 20 giugno, nella cornice del percorso espositivo I Colori della Giostra, il Quartiere di Porta Santo Spirito celebrerà così i suoi 100 anni con un annullo filatelico speciale. Gli annulli filatelici nascono per "chiudere" il valore del francobollo, ma nel tempo sono diventati qualcosa di molto diverso: piccoli

documenti di memoria. Anche Arezzo, negli anni, ha raccontato eventi e tradizioni attraverso questi timbri, spesso dedicati alla Giostra del Saracino e ai momenti più significativi della città. Quello dedicato al centenario di Porta Santo Spirito avrà però un significato particolare. Non celebrerà soltanto una ricorrenza, ma cento anni di appartenenza, colori, generazioni e vita di quartiere. Per una mattina, dunque, un semplice timbro diventerà il simbolo di una storia lunga un secolo. Un segno destinato a viaggiare nel tempo, proprio come accade alle tradizioni che resistono.

Caterina Turchi



La Cicogna gialloblù

Il 13 maggio è nato **Valerio** figlio di Laura Giommoni e Fabio Venturini. Un caloroso benvenuto al nuovo colombino e felicitazioni ai suoi genitori, ma anche agli zii Tiziana Giommoni e Paolo Nocentini.

Fiori d'Arancio



Il 16 maggio nella Pieve di Sant'Eugenia al Bagnoro si sono sposati la nostra quartierista **Eleonora Vespertini** e il nostro consigliere e aiuto regista **Simone Zampoli**. In contemporanea è stato celebrato il battesimo del figlio - e giovanissimo quartierista - **Filippo Daniele**.

Auguri di cuore a questa bella famiglia che più gialloblù di così non si può!

SOSTIENI IL TUO QUARTIERE!
VIENI AL PREGIOSTRA AI BASTIONI E RINNOVA
la tua adesione a SOCIO Sostenitore e Ordinario.

gbg
sara
ti assicura

AGENZIA
AREZZO ARNO
TEL. 0575 907531

DELEGAZIONE ACI
AREZZO ARNO
TEL. 0575 901080

Piazza Gori e Zucchi - Arezzo

Visa
fashion

Visa, con la Divisione Accessori ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo.



www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

CARTELLONISTICA
TENZI srl
STAMPA DIGITALE

AREZZO
Via I. Newton, 35 t. 0575.380521
www.tenzi.it

Le Volte
Ristorante

Piaggia San Bartolomeo, 2 - Arezzo
328 2564260 - 0575 1386427



il Bastione

n° 2 - Giugno 2026 - pag. 3



Ci son feste che non finiscono mai. A volte nascono da un grande dolore, come è la scomparsa di una persona cara, e diventano un modo per trovare consolazione per mezzo del ricordo. A volte nascono da un'altra festa ancora più grande, come è la Giostra del Saracino, e ne sono quasi la naturale prosecuzione. La Borsa di Studio "Edo Gori", la nostra festa che non finisce mai, queste due motivazioni per esistere le ha entrambe. Da una parte è un'occasione per restituire a Edo, attraverso la vitalità e l'ideale abbraccio dei bambini, un poco del tanto che ci ha dato, e per continuare a dirgli che in realtà non ci ha mai lasciato. Dall'altra è il sistema per rinnovare, sempre attraverso i bambini e il loro slancio creativo, lo stupore e la gioia della Giostra, rivissuta come se fosse la prima volta. Ma perché "non finisce mai"? Perché credo che questa sia la sensazione di tutti quelli che partecipano al progetto. E parlo di noi



del Quartiere ma anche dell'indispensabile staff dell'Ufficio Politiche Culturali e Turistiche del Comune e degli amici della Uisp, nonché dello sponsor Banca di Anghiari e Stia e del partner Cartoleria Eureka. Credo che ognuno nel suo ruolo senta la cosa in tal modo, non vivendo la realizzazione di questa splendida festa di primavera né come un dovere, né come un compito lavorativo e né come un mero investimento promozionale. Ormai da venti edizioni (e sarebbero ventuno, se il covid non ne avesse rubata una), non appena il salone del museo ha smesso di risuonare delle urla festose delle scolaresche, ci mettiamo subito a immaginare cosa ci potrebbe essere da migliorare, perché la

festa riesca ancora più indimenticabile. E non vediamo l'ora che tutto ricominci, pregustando i nuovi prodotti della fantasia bambina, i nuovi disegni da appendere e i nuovi testi da leggere. Fra l'altro la Borsa di Studio non è mai la stessa e regala sempre nuove sorprese, dandoci conto dell'evolversi dell'approccio alla Giostra alla maniera di raccontarla da parte delle generazioni che cambiano. Ad esempio quest'anno, dopo qualche edizione in cui la sezione letteraria aveva visto un po' meno partecipazione, c'è stata una straordinaria ripresa della Giostra narrata per iscritto, e con un livello di inventiva che ha messo in difficoltà la giuria. Stessa difficoltà per chi ha do-

vuto valutare i lavori di grafica, che sono stati una bellissima conferma e quando li vedi appesi ti accorgi che ogni volta ne premiasti uno diverso. E soddisfazione grandissima dalla sezione didattica multimediale, in cui il lavoro comune di intere classi offre sempre qualcosa in più di quel che ti aspetteresti. "La Giostra è una vittoria per tutti", dice un bambino in un delizioso video di mini-interviste presentato dalla classe terza della Chiassa. Caro bambino, lo sai che hai proprio ragione?

Zanobi Bigazzi

1° premio Sezione Grafica e Pittura

Lorenzo Notazio

Classe III - Scuola Primaria "Marco Polo", San Giuliano, Istituto Comprensivo "Piero della Francesca" (ins. Loretta Luciano)

TAMBURINO

MOTIVAZIONE: Musicalità e allegria. A questo binomio, imprescindibile per la Giostra, fa pensare questo tamburino che occupa tutta la scena col suo disegno pulito, coi suoi colori stesi con maestria e soprattutto col suo sorriso gioioso che sembra accompagnare il battito incalzante delle bacchette.



2° premio Sezione Grafica e Pittura

Flavia Cecchettini

Classe II - Scuola Primaria "Pitagora", Chiassa Superiore, Istituto Comprensivo "Giorgio Vasari" (ins. Silvia Badii)

LA BAMBINA SBANDIERATRICE

MOTIVAZIONE: Siamo certi che questa giovane artista da grande farà di tutto per coronare il sogno di far volteggiare una bandiera. Nella sua opera, infatti, mostra di aver già assimilato perfettamente la solennità della postura, l'eleganza e la grazia che sono patrimonio di ogni sbandieratore.



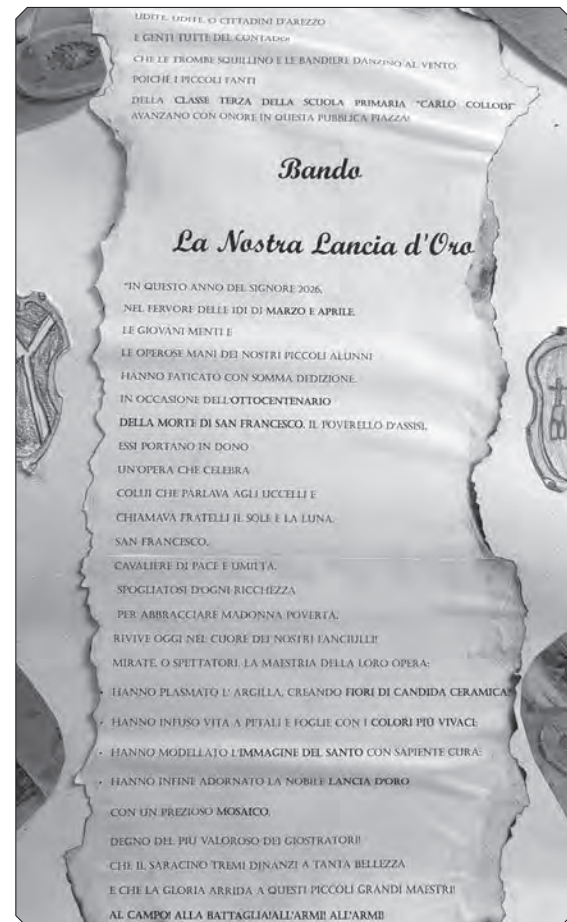
1° premio Sezione Didattica Multimediale

Classe III

Scuola Primaria Carlo Collodi, Santa Firmina, Istituto Comprensivo "Margaritone" (ins. Martina Bulletti)

LA NOSTRA LANCIA D'ORO

MOTIVAZIONE: Opera premiata per l'elevata qualità artistica e collaborativa del progetto, realizzato con tecniche originali e ricche di dettagli. La Giuria ha apprezzato la reinterpretazione del bando della Giostra e il riferimento a San Francesco, sottolineando soprattutto la forte capacità dell'opera di trasmettere inclusione, emozione e passione autentica. Fin dall'apertura dell'elaborato, la Giuria ha reagito con incredulità ed emozione, ripetendo più volte: "non ci credo".



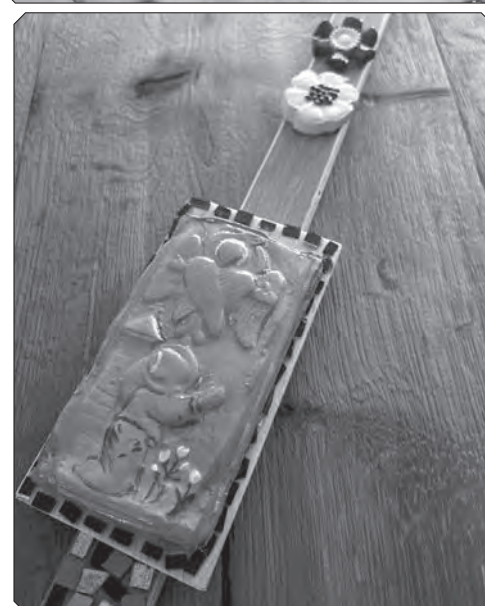
3° premio Sezione Grafica e Pittura

Leonardo Ricci

Classe III - Scuola Primaria Paritaria "Suore Stigmatine", Arezzo (ins. Laura Convertini)

IL COLPO VINCENTE

MOTIVAZIONE: A volte la genialità di un disegno non sta nel realismo, ma nei dettagli che sanno trasmettere un'emozione. È il caso di questa dinamica scena in cui cavallo e cavaliere sono protesi nel colpo, la terra si solleva, il mazzafrusto rotea e il Buratto stesso sembra una persona viva, sorpresa dall'impatto.



1° premio Sezione Letteraria

Sebastian Falsini

Classe V - Scuola Primaria “Pitagora”, Chiassa Superiore, Istituto Comprensivo “Giorgio Vasari” (ins. Nicoletta Cagnacci)

MOTIVAZIONE: All'unanimità questo testo incarna il sogno di ogni bambino che desidera diventare giostratore e battersi contro il Buratto. Gualtiero, senza casacca, capisce che per battere un "bullo" non serve essere più grandi di lui, ma essere più furbi e dimostrare di avere un grande cuore.

GUALTIERO, IL CAVALIERE CORAGGIOSO

Molto tempo prima che esistesse il Saracino, ad Arezzo ci fu l’invasione delle armate saracene. Piazza Grande non era in festa come oggi, perché un vero guerriero fortissimo e cattivo, il Re delle Indie, si era impossessato della città e sfidava chiunque passasse. Aveva una faccia scura, un’armatura che sembrava fatta di carbone e un mazzafrusto di ferro che, quando lo girava, facevano il rumore di un temporale. Solo la sua sconfitta avrebbe permesso la liberazione di Arezzo. Gli 8 nobili cavalieri dei 4 quartieri erano gli unici che avevano la forza per riuscirci. Il cavaliere di Porta Sant’Andrea partì al galoppo, ma il Buratto lo guardò così male che la lancia gli tremò e finì fuori pista. Poi ci provò quello di Porta Santo Spirito, ma il Buratto fece girare il mazzafrusto così forte che il vento quasi buttò giù il cavallo. A turno tutti gli 8 cavalieri cercarono di sconfiggere il Re Saraceno usando tutta la loro forza e la rabbia che avevano ma senza riuscirci, perché il Buratto, questo era il suo nome, era più forte di loro e rideva di gusto. In un angolo della piazza, seduto su un muretto, c’era un ragazzino di nome Gualtiero. Lui non aveva una casacca colorata, non era un nobile cavaliere e la sua armatura era solo un vecchio corpetto di cuoio di almeno due taglie sopra. Era un ragazzino molto magro a cui nessuno dava fiducia. Mentre guardava i grandi cavalieri fallire, Gualtiero capì una cosa importante che i grandi avevano dimenticato: per battere un bullo non serve essere più grossi di lui, ma bisogna essere più furbi e avere un grande cuore. Pensò che la forza senza il cervello è come un arco senza la corda: non serve a niente. Il coraggio non era non aver paura, ma saper guardare il nemico negli occhi per capire il suo punto debole. Così, rimasti senza speranza per la sconfitta degli 8 nobili, gli aretini diedero la possibilità a Gualtiero di farsi avanti. “Fatti avanti, piccoletto!” ringhiò il Buratto con una voce che sembrava un terremoto. Gualtiero montò sul suo cavallo, che non era un destriero da guerra ma era velocissimo. Non aveva una lancia d’oro, ma una di legno semplice. Il Maestro di Campo gridò: “Cavaliere, corri per la liberazione d’Arezzo!”. Gualtiero partì. Cloc-cloc, cloc-cloc! || Buratto iniziò a far roteare il mazzafrusto. Invece di caricare a testa bassa come gli altri, Gualtiero aspettò l’ultimo secondo, studiando il ritmo del braccio del gigante. Usò la furbizia per calcolare il tempo perfetto e quando fu pronto... SBAAAAAM! Il colpo fu così forte che la punta della lancia si conficcò nel centro dello scudo del Re che si spezzò. Il Buratto, per la rabbia, diede un colpo di mazzafrusto tremendo, ma Gualtiero fu più rapido della luce, si abbassò sul collo del cavallo e la palla di ferro gli sfiorò solo i capelli. In quel momento, il Re delle Indie lanciò un urlo e, invece di cadere, rimase pietrificato per sempre, diventando il Buratto di legno che usiamo ancora oggi. Gualtiero non scelse mai un quartiere solo, ma decise che da quel giorno gli 8 cavalieri avrebbero dovuto sfidarsi ogni anno per dimostrare il coraggio, l’astuzia e il cuore.

2° premio Sezione Didattica Multimediale

Classe III

Scuola Primaria “Anna Frank”, Indicatore, Istituto Comprensivo “Piero della Francesca” (ins. Elisabetta Franceschi)

LA GIOSTRA DEL SARACINO

MOTIVAZIONE: Opera riconosciuta per la semplicità, la creatività e l'immediatezza del lavoro, pensato realmente a misura di bambino. Molto apprezzata la cura dei dettagli e la presenza di elementi interattivi, che hanno reso l'elaborato coinvolgente, spontaneo e originale.



3° premio Sezione Didattica Multimediale
Classe V

Scuola Primaria “Pietro Debolini”, Ceciliano, Istituto Comprensivo “Giorgio Vasari” (ins. Luciana Frullano, Serena Pasquini, Paola Prato)

SARACINO TIMES

MOTIVAZIONE: Lavoro premiato per la sensibilità e la maturità con cui è stata approfondita la figura di Edo Gori e il valore della memoria storica legata alla Giostra del Saracino. In questo percorso “i grandi si sono fatti bambini”, condividendo ricordi, racconti ed emozioni con gli alunni. La Giuria ha valorizzato il coinvolgimento emotivo degli studenti, le testimonianze raccolte e la volontà di custodire e tramandare con rispetto il ricordo di Edo Gori.



2° premio Sezione Letteraria

Edoardo Micheli

Classe IV - Scuola Primaria “Pratantico”, Istituto Comprensivo “Piero della Francesca”. (ins. Sabrina Geppetti)

MOTIVAZIONE: Racconto futuristico ma allo stesso tempo attuale sul tema della modernizzazione della Giostra del Saracino e i cambiamenti che subisce nel corso degli anni. La Giostra viene definita, ed è, una “tradizione della città e nessuno può cambiarla”. E sempre citando il testo: “la Giostra è soprattutto rispetto, lealtà e tradizione, e anche sana competizione”.

LA GIOSTRA NEL FUTURO

25 maggio 3026. Quel giorno ci furono le elezioni del sindaco ad Arezzo. Vinse un candidato conosciuto per la sua superbia. Dopo un mese il nuovo sindaco prese una decisione: la città andava modernizzata. Così a settembre annunciò una cosa impensabile: la giostra andava fatta solo tecnologicamente. Robot al posto di cavalli e cavalieri, l’araldo sostituito dal buratto che adesso annunciava il punteggio, senza il bisogno della magistratura e niente più entrata in piazza. Ci furono molte proteste ma vane. Nel popolo si formarono due partiti; la maggior parte era contraria alla scelta del sindaco, quindi amante della vecchia giostra, l’altro partito era invece d’accordo con lui. Il primo cittadino ignorò le proteste e invece accolse le poche persone favorevoli che divennero suoi consiglieri. I capi dei ribelli vennero imprigionati e così alcuni cittadini decisero di liberarli. La notte seguente si intrufolarono nella prigione e li misero in salvo. La mattina dopo era il gran giorno: si sarebbe svolta la nuova giostra. Tutto era pronto ma i ribelli entrarono in piazza e presero la parola: “La Giostra è una tradizione di questa città e nessuno la può cambiare senza il nostro consenso, nemmeno il sindaco!!! Cacciamolo e facciamo tornare la Giostra come era!” Ci fu un boato di approvazione anche di quelli che prima erano dalla parte del sindaco, che venne cacciato con i pochi che gli erano rimasti fedeli. Così la giostra finalmente iniziò con i suoi colori, le sue melodie, i suoi rumori, e tutte le sue emozioni. Fu una giornata bellissima e piena di colpi di scena. Fra lance spezzate e perse l’araldo con il suo vocione annunciò: “Vince la Giostra del Saracino... Il Quartiere di Porta Santo Spirito!” Tutta la città festeggiò perché aveva riavuto la sua manifestazione. La giostra è soprattutto rispetto, lealtà e tradizione, e anche sana competizione.

3° Premio Sezione Letteraria

Zeno Manenti

Classe IV - Scuola Primaria “Pitagora”, Chiassa Superiore, Istituto Comprensivo “Giorgio Vasari” (ins. Daniela Ceccarelli)

MOTIVAZIONE: Un vero e proprio giornalino con vignette e disegni che fanno da contorno all'intervista tra il giornalista e il “Re delle Indie” che inaspettatamente si mette a parlare in lingua aretina. Un’opera originale e simpatica che cela uno studio e un approfondimento fatto sulla manifestazione della Giostra del Saracino.

QUOTIDIANO ARETINO

Intervista al Buratto della Giostra del Saracino a cura di Zeno Manenti, cl. 4ª Chiassa Superiore. Zeno: Buongiorno, oggi abbiamo l’onore di essere con il “Re delle Indie”, il feroce nemico della Giostra del Saracino.

Buratto: Ciao cititi! Altro che re delle Indie. Io so’ il re della piazza! È dal ‘500 che so’ qui e poi, alò, un senti come chiacchiero aretino? Zeno: Allora, alò, iniziamo. Come si sente ad essere l’unico protagonista che non ha possibilità di vincere, ma solo di essere colpito? Buratto: Eh, ma n’ te n’accordi le mazzafrustate che gl’ho dato a quei pivelli? Un te dico de che colore erano, via, un facciamo scandalo! Zeno: Ci spieghi meglio questa sua arma segreta. Buratto: Sai, è questione di velocità, precisione e coraggio! Quando il cavaliere colpisce il tabellone del punteggio, io roto e se un fugge troppo o è troppo vicino, le mie 3 palle de coio lo pigliano nel proppone! E allora -2 punti X loro e +2 punti per me! Zeno: E cosa prova quando guarda negli occhi l’avversario che corre verso di lei? Buratto: Ho lo sguardo duro e fermo, ma in realtà... Lo vu sapé? Me trema l’orlo delle mutande! Zeno: Quindi Sig. Buratto cosa sta tentando di dirci? Buratto: Facciamo i seri... Diciamo che so’ io la sfida in persona della Giostra! Lo sa bene ogni giostratore che galoppa verso di me sulla lizza. Io porto con me secoli di storia e rivalità tra quartieri. Zeno: Che onore averla intervistata. A settembre la ritrovo qui? Buratto: E n’do vu’ che vada? Ce s’attrova qui nella mia Piazza Grande! Buona Giostra a tutti!



“Felicissimo contado”

Una particolarità della Borsa di Studio di quest’anno è stata la massiccia partecipazione delle scuole delle frazioni, ancora più evidente che in passato, mentre il centro cittadino è stato rappresentato solo dalle Suore Stigmatine, che ringraziamo. Ma noi non vogliamo sottolineare questa passeggera assenza: altre scuole torneranno l’anno prossimo. Il fatto da notare è quanto sia cresciuta la voglia di Piazza e di Giostra - in sostanza di Arezzo - nelle zone del “contado”, dove è concentrata buona parte della nuova popolazione. E questo è un bellissimo segnale per il futuro. Grazie a tutti, e appuntamento alla prossima edizione.



1926-1927: SI COSTITUISCE L'ASSOCIAZIONE RIONALE DI S. SPIRITO

Già dieci anni fa "Il Bastione" celebrò novant'anni di storia gialloblù con l'articolo "La nascita del Rione di Santo Spirito nell'Arezzo del 1926" di Luca Berti. Oggi l'autorevole storico della Giostra, che ringraziamo, torna a trattare per noi l'argomento con maggiore ampiezza di particolari, in occasione del primo centenario di un evento che precedette di circa un lustro la nascita delle Società di Quartiere, avvenuta dopo l'effettuazione della prima edizione della Giostra del Saracino (7 agosto 1931).



Lo stemma del Rione di Santo Spirito disegnato da Ascanio Aretini ("La Nazione", 17 marzo 1927)

Nel numero del 27 novembre 1926 "Giovinezza", organo della Federazione provinciale del Partito nazionale fascista (PNF), allora diretto da Alessandro Del Vita, in un trafiletto di poche righe dà notizia che è in corso la raccolta delle schede di adesione alla costituenda Associazione rionale di S. Spirito, precisando che i "numerosi firmatari (...) verranno prossimamente convocati per l'approvazione dello statuto", l'elezione del Consiglio Direttivo e il varo del programma di attività. Il risalto dato ad un fatto apparentemente secondario trova spiegazione nel proposito del nuovo regime, fortemente consolidatosi a partire dal gennaio 1925, di penetrare in ogni ganglio della società, infiltrandosi anche all'interno del tessuto popolare costituito dalla vita rionale di relazione spontaneamente presente ad Arezzo come altrove.

Non sappiamo quando e dove sia avvenuta la formale costituzione della nuova associazione rionale, né pare essersi conservata copia del suo primo Statuto. Per certo il fatto avvenne nel giro di un breve lasso di tempo, se il quotidiano "La Nazione" in un articolo intitolato "I rioni di Arezzo" apparso nella cronaca locale del 17 marzo 1927 può scrivere: "Il rione di Santo Spirito è ormai completamente organizzato e si appresta ad iniziare il suo rinnovamento". In effetti, l'intento non era soltanto quello di insinuarsi nella realtà sociale, ma anche di rinverdire l'orgoglio municipale e il senso di appartenenza alla città. Il rione di Santo Spirito percorse i tempi, fungendo da modello: "Altri stanno per seguirne l'esempio ed è da sperare che il successo coronì questo movimento", si legge ancora ne "La Nazione".

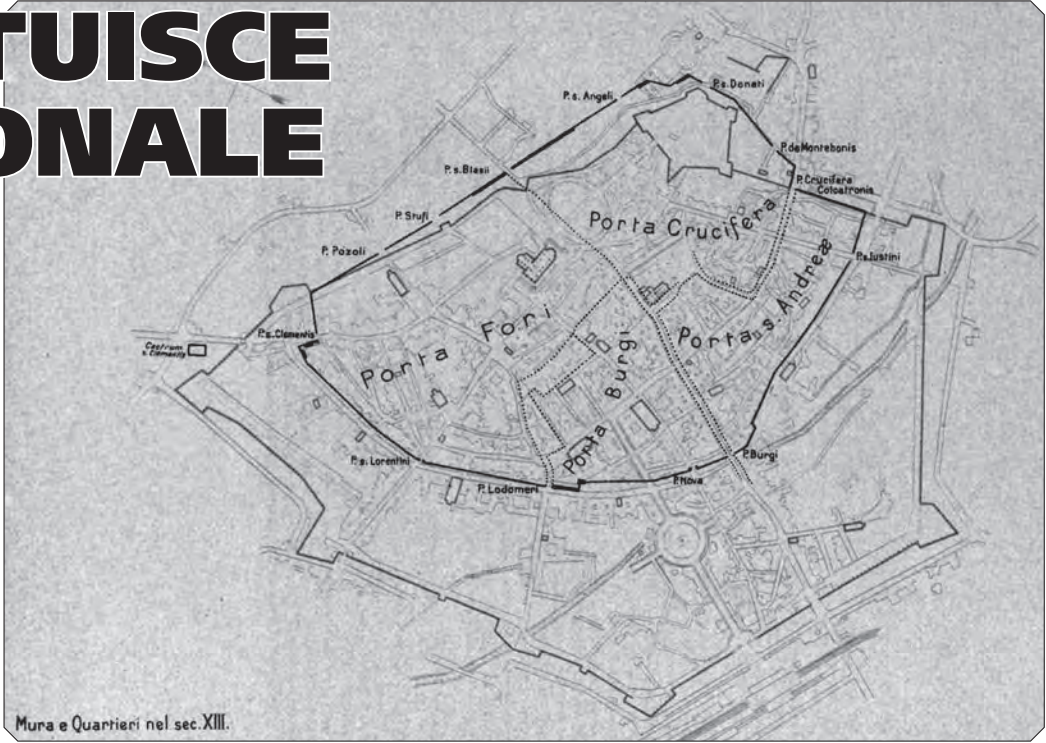
A farsi promotore della nuova associazione era stato il medico Fiumicello Fiumicelli, definito "ideatore del movimento" rionalistico e "patrono" di Santo Spirito e che probabilmente ne fu anche il primo presidente. Nato a Bibbiena nel 1898, combattente e mutilato della Grande Guerra, fascista della prima ora, Fiumicelli era stato eletto primo cittadino di Arezzo il 19 agosto 1923, all'età di 25 anni. Ma, quantunque il consiglio comunale fosse interamente composto di fascisti, il giovane medico aveva dovuto rassegnare le dimissioni dopo neppure un anno, a causa delle diatribe che dilaniavano il Fascio aretino, entrando nella storia locale come il "primo [ed ultimo] sindaco fascista della città". Grazie a quella che venne considerata una "geniale iniziativa", Fiumicelli - che all'epoca abitava in via Margaritone - si rimise politicamente in gioco, dopo aver subito dal PNF l'onta di un provvedimento disciplinare nello stesso anno 1926, dopo la caduta del pro-sindaco Bruni Rossi che gli era succeduto, quale "corresponsabile della mancata composizione della crisi" (sic). Nello stesso lasso di tempo Fiumicelli creava l'Istituto radiologico che ancora oggi porta il suo nome e il 7 dicembre 1927 faceva istanza al podestà Guidotti Mori per poter esporre un cartello in via Guido Monaco 11 con la scritta "Raggi ultravioletti". Fin dal primo momento l'associazione rionale si dota di uno stemma disegnato da Ascanio Aretini, anch'egli medico e segretario della Brigata degli Amici dei Monumenti. Allora presieduta da Pier Ludovico Occhini, futuro podestà negli anni Trenta, la Brigata ebbe un ruolo fondamentale nel revival medioevalistico che restituì ad Arezzo un ben costruito volto medievale e che sfociò il 7 agosto 1931 nella "riesumazione" di una Giostra del Saracino idealmente ambientata nell'età di mezzo. Lo stemma, nei classici colori

giallo e bleu, era già quello che ancora oggi vediamo sulle bandiere e sulle divise degli armigeri del Quartiere: in alto il simbolo dello Spirito Santo, in mezzo la omonima porta delle mura, ispirata alle 'vedute' di Arezzo di Benozzo Gozzoli e di Piero della Francesca, in basso un antico ponte sul Castro. Si sa - è ancora "La Nazione" a dircelo - che già nel marzo 1927 Santo Spirito si proponeva di riprodurre la sua insegna "in altorilievo ed in terracotta invetriata" per applicarla lungo i confini rionali.

L'iniziativa di Fiumicelli aveva come finalità immediata quella di "rendere vita ed unità ai 'rioni' cittadini, per poi promuoverne le migliori attività ed avvantaggiarne, con la gara, il progresso cittadino", scuotendo così "l'apatia aretina" e valorizzando la città. In effetti, in questi anni i rioni aretini partecipano a festeggiamenti e manifestazioni di vario genere, fra i quali il ricorrente "Corso Fiorito", addobbando in competizione fra loro strade e piazze con festoni, luci e bandiere. Si ha anche notizia, nell'estate 1927, di un torneo per promuovere la conoscenza del gioco del calcio organizzato dalla Juventus Foot Ball Club, come ancora si chiamava la principale squadra di Arezzo, al quale parteciparono Santo Spirito, Colcitrone, Saione e San Lorentino, classificatisi in quest'ordine. Nell'inverno i rioni di Santo Spirito, Colcitrone, San Lorentino e San Clemente avevano partecipato alle manifestazioni del Carnevale per eleggerne la reginetta. Ma nelle cronache giornalistiche del periodo compaiono anche i rioni di Santa Croce e del Centro o della Pieve.

In virtù della sua maggiore organizzazione Santo Spirito riesce spesso a primeggiare. L'associazione si è infatti consolidata e nel giugno 1927 vota un ordine del giorno "per il decoro della città", mentre il 12 settembre è nuovamente convocata l'assemblea dei soci nei locali dell'Associazione Mutilati, della quale è presidente lo stesso Fiumicelli e dalla quale ha pochi mesi prima ricevuto una medaglia d'oro a testimonianza del pieno reintegro nei ranghi del partito. Se i rioni in competizione fra di loro nel 1926-1927 sono espressione delle aggregazioni sociali spontaneamente presenti all'interno del tessuto urbano dell'epoca, negli ambienti intellettuali di Arezzo sono ben presenti anche i quartieri della città medioevale, dei quali - grazie agli studi di Ubaldo Pasqui, archivist, paleografo e diplomatico - si conoscevano con precisione l'esatta configurazione territoriale, desunta dallo Statuto aretino del 1345, e la denominazione: Porta Crucifera, Porta del Borgo, Porta del Foro e Porta di Sant'Andrea.

L'occasione per calare i rioni aretini nella realtà medievale si presenta nel settembre 1930, quando il neonato Ente turistico aretino (ETA), d'intesa con Pier Ludovico Occhini, decide di realizzare i costumi di sette valletti destinati a recare un nuovo vessillo cittadino e a reincarnare la "famiglia" della risorta figura podestarile, che da qualche anno regge il Comune. Per raccogliere i fondi necessari e scegliere i giovani destinati ad indossare i nuovi costumi vengono costituiti cinque comitati rionali, così dislocati: Santa Croce e Colcitrone, Santo Spirito, San Lorentino e San Clemente, Centro (antica Porta Burgi), Saione. Nel giro di una ventina di giorni i nuovi costumi, dei quali avevano disegnato i bozzetti prima il fotografo Natale Luci poi



Mura e Quartieri di Arezzo nel medio evo. (U. Pasqui, "Documenti per la storia...", vol. IV, 1904)



I valletti del podestà di Arezzo con i costumi disegnati da Gualtiero Bacci Venuti. (Foto Gaburri, 1930)



Il medico Fiumicello Fiumicelli. (F. Farnetani - I. Farnetani, "Storia della medicina aretina", Arezzo, 2010)

il pittore Gualtiero Bacci Venuti, sono una realtà, recando sul petto gli stemmi rionali elaborati dal dottor Aretini. Agli altri due costumi, contraddistinti dalle insegne civiche con il cavallo e con la croce, provvede direttamente il Comune. Saranno questi rioni, frutto di una situazione ancora magmatica, oscillante fra i rioni esistenti e i quartieri medioevali, riflessa dall'uso misto di termini in lingua latina ed italiana, a contendersi il 7 agosto 1931, giorno del patrono san Donato, nella prima edizione contemporanea della Giostra del Saracino i diversi premi messi in palio: una targa di bronzo, una medaglia d'oro ed una "bandiera in raso color amaranto (...) ornata del cavallo nero rampante", che era il premio principale. Nella primavera del 1932, con l'approvazione dello Statuto delle Società di Quartiere, tutto il mondo della Giostra viene incardinato all'interno dell'Opera nazionale dopolavoro (OND), espressione diretta del regime. Fra l'altro è definitivamente sanzionata, almeno nella denominazione delle nuove associazioni, l'ispirazione medioevalistica, visto che la Giostra viene idealmente ambientata nella prima metà del XIV secolo, pur essendo ricalcata su una documentazione risalente al tardo Seicento. Le associazioni sono ridotte a quattro attraverso l'abbinamento di più rioni e tre dei Quartieri così ottenuti si rifanno alla onomastica trecentesca, ben nota ai contemporanei grazie - come si è detto - agli studi di Pasqui ed alla competenza del notaio e storico dell'arte Cesare Verani, direttore tecnico del Folklore del Dopolavoro provinciale di Arezzo, che è anche un profondo conoscitore della storia militare e di quella politica aretina. L'unica eccezione è offerta proprio dal Quartiere di Porta Santo Spirito - come si è visto, figlio primogenito del regime - per il quale viene preferita la denominazione di età moderna e contemporanea, rispetto a quella antica di



L'addobbo realizzato il 24 settembre 1926 in Santo Spirito per la festa della Croce Bianca. (Foto Club "La Chimera")

Porta del Borgo. È lecito pensare che questo anacronismo sia espressamente voluto al fine di assicurare la sopravvivenza, nella terminologia e nella realtà della Giostra, dell'associazione che nel 1926-1927 aveva fatto da battistrada alla istituzionalizzazione dei rioni e poi dei quartieri e conseguentemente alla ripresa del torneo cavalleresco. Oltre a ciò, fatto per niente trascurabile, la scelta poneva una pietra tombale sulla vittoria conseguita in Piazza Grande il 7 agosto 1931 proprio dal rione di Porta Burgi (in lingua volgare Porta del Borgo), del quale Porta Santo Spirito era ed è la naturale evoluzione urbanistica, così come Porta San Lorentino lo è di Porta del Foro. In sostanza, le Società di Quartiere varate nel 1932 sono il risultato di istanze sociali, culturali e politiche, fra le quali sarebbe arduo stabilire un ordine di priorità. Da questo brodo di coltura scaturisce a livello locale quella volontà di rivalutare il medio evo, svilito dal pensiero illuministico, che sul piano fattuale porterà alla rinascita dei Quartieri medioevali di Arezzo e della Giostra di Buratto o del Saracino e che - grazie all'opera del podestà Occhini, di tecnici di valore come l'architetto Giuseppe Castellucci e l'ingegner Umberto Tavanti, degli uomini di cultura che trovarono in Cesare Verani il loro capofila - porterà al "ripristino stilistico" del presunto volto medioevale della città.

Luca Berti

Un'altalena straordinaria di emozioni,
nel fantastico racconto di un altro quarto
di secolo della nostra storia

VOLA COLOMBA...

Nel 1952 ascoltando la radio gli aretini canticchiavano assieme a Nilla Pizzi la canzone vincitrice del secondo Festival di Sanremo. E quel "vola, colomba bianca vola" dovette certamente risuonare beneaugurante a qualche quartierista della Colombina più incline alla scaramanzia. Sensazione maledettamente sbagliata perché con il 1952 si aprì un periodo davvero buio per i nostri colori. Gli avversari di sempre, Porta Crucifera, forti della vittoria dell'anno precedente, proseguirono anche nel 1952 con un sonoro cappotto. Grazie a un filotto di vittorie prolungato fino al 1958 ed interrotto solo estemporaneamente da Porta del Foro e da Sant'Andrea, i rossoverdi soffiaron a Santo Spirito il primato. Furono ben otto successi ma avrebbero potuto essere anche di più se solo in quegli anni si fossero disputate due giostre all'anno e non solamente una. Santo Spirito risultò così poco competitivo che in quelle 8 sfide dal 1952 al 1958 superò i 3 punti solo in 4 delle 16 carriere corse, balzando invece alla cronaca per diversi punteggi al limite dell'imbarazzante.

La coppia Neri - Gallorini, che in passato tante soddisfazioni aveva regalato al Quartiere, aveva perso smalto e si era sciolta. In Piazza insomma ce le suonavano, e non solo perché nel 1955 era stato ufficialmente costituito il gruppo musici con l'iniziativa di William Monci.

Anche la vita di Quartiere si era ridotta drasticamente. Nelle settimane a ridosso della Giostra ci si dava da fare per reclutare i figuranti necessari, si faceva qualche uscita per le strade della città (con relative scaramucce con gli altri quartieri) e si arrivava così fino al giorno della Giostra. Come se non bastasse il Quartiere entrò in una fase di tale scombussolamento da rendere necessaria la nomina di un Commissario che sanasse una situazione debitoria ormai critica ed un vuoto organizzativo senza precedenti.

Nel 1957 qualcosa iniziò a cambiare. Con il Quartiere ancora sotto commissariamento e in assenza di persone che si offrissero per un ruolo di tale responsabilità, un giovane destinato a divenire un'icona gialloblù e della Giostra, il dottor Assuero Pieraccini, si fece carico del ruolo di Capitano.

"Mio padre", ci racconta la figlia Cinzia, "fece i primi passi nel Quartiere già nel 1949 come balestriere e rivestì tutti i ruoli possibili fino alla massima carica di Rettore, ma quello di Capitano fu per lui l'incarico prediletto. Era una figura autorevole e un po' austera nella vita come in famiglia ma noi di casa intuivamo quanto sotto sotto ribollisse la sua passione per il Quartiere e per la Giostra!"

"Il suo vestirsi era sempre inappuntabile", prosegue, "ma il tempo passato allo specchio non superava mai lo stretto necessario. Eppure, quando portava a casa i panni di Rettore in vista della Giostra, con addosso quel costume vi indugiava stranamente e a lungo, si guardava e riguardava affinché, grazie alle attente cure di mia madre, tutto fosse perfetto. Non certo per vezzo personale quanto per la sua intima convinzione che per le strade e in Piazza non si sarebbe visto sfilare Assuero, ma qualcosa di più nobile e importante: il nostro Quartiere".

Con Pieraccini i presupposti di una completa rinascita trovarono la guida con la nomina a Rettore del dottor Giulio Teoni, altra figura

storica del Quartiere, e i due seppero catalizzare e ricostruire attorno a sé un gruppo dirigenziale all'altezza della migliore tradizione gialloblù. Santo Spirito aveva intanto ripreso possesso della sede storica, "congelata" durante il commissariamento, e il poterla riutilizzare come sala ballo aveva ricreato vita sociale e molti giovani si avvicinarono chiedendo di poter diventare figuranti. Era questo un fatto quasi inedito: per la prima volta non era il Quartiere che si affannava a cercar persone per colmare le fila in Piazza, ma le persone che si presentavano per chiedere di partecipare!

Questo clima di rinnovato fermento favorì il sorgere di nuove idee ed iniziative. È in quest'ambito che, cogliendo il crescente interesse della città per la sua squadra di calcio finalmente competitiva in serie C, nel 1958 fu istituito il Cavallino d'Oro. Premio nato per insignire il miglior giocatore amante di ciascun campionato, rappresenta una delle intuizioni più felici del nostro Quartiere, annoverando nell'albo d'oro anche giocatori di grande talento esplosi poi nei maggiori campionati.

Dal punto di vista giostresco il 1958 fu invece un anno di transizione. Grazie all'interazione del Consiglio con il cavalier Guido Scortecchi, col quale il giostratore aveva un'intesa particolare per via di un impiego ottenuto su suo interessamento, fu riagganciato Donatino Gallorini. Quando nel 1959 fu reclutato anche Tripoli Torrini, giostratore di successo e già vincitore del Palio di Siena, Santo Spirito poté dire di aver raggiunto il top e di entrare favorito in Piazza.

Tanto tuonò che piovve, e non tanto perché il 6 settembre la Giostra fu rinviata alla domenica successiva per maltempo, quanto per il fatto che la vittoria giunse secondo pronostico con gli avversari annichiliti da 12 punti, ma sarebbero bastati quelli ordinari senza che Tripolino spezzasse la lancia sul 4. Fu lo stesso Assuero Pieraccini, in un'intervista raccolta qualche anno fa da CorrerGiostra e visibile sul web, a descrivere quella vittoria come bella quanto significativa, arrivata dopo 8 anni di attesa e attraverso vicissitudini di non poco conto, come abbiamo raccontato. Grazie al rinnovato entusiasmo e agli introiti derivanti dalla crescente vita sociale, il Quartiere si rimise in sesto. Ripianò le ultime e vecchie pendenze economiche, recuperò la piena fiducia di tutti, assunse ulteriori iniziative sociali come la distribuzione di pacchi per l'Epifania a quasi 100 ragazzi del Quartiere. L'accoppiata Torrini-Gallorini restò saldamente in gialloblù dal 1959 al 1965 vincendo, nel timore degli avversari, 4 giostre su 8. Ad esser precisi nella squadra del Quartiere, oltre ai Giostratori, al Rettore e al Capitano c'era anche un altro elemento fisso. "È vero", ricorda sorridendo Maurizio Tofani, classe 1953, "ho fatto il paggetto in tutte quelle giostre. Sette anni consecutivi, un record impensabile al giorno d'oggi. Il fatto è che al Quartiere era sempre difficile trovare bambini per il ruolo, così chiedevano al mio babbo che aveva un conosciuto negozio di abbigliamento in Corso Italia. Io ero contentissimo, mi dava la possibilità di saltare qualche giorno di scuola e poi di fare le uscite serali per imparare il passo, di andare a Pontassieve alla cena offerta dal Quartiere ai figuranti, di entrare in Giostra, vincerla, festeggiare in Piazza San Jacopo... Insomma,

era bellissimo, non ne ero mai stanco". Nel 1966 Santo Spirito salutò Torrini ed ingaggiò Paolo Giusti, folignate, personaggio quotatissimo al tempo, strappandolo dalle trattative con Porta Crucifera. Si perché, con una vera e propria azione da *intelligence service*, Pieraccini/Teoni con l'onnipresente cavalier Scortecchi anticiparono la dirigenza rossoverde ottenendo il sospirato cambio della sede di lavoro del Giusti da Milano a Roma, cosa che convinse il riconoscente giostratore ad accasarsi ai Bastioni.

Giusti aveva una triste storia alle spalle: da bambino era rimasto orfano del padre, morto in un intervento disperato atto a salvare il figlio dalla monta di un cavallo improvvisamente imbizzarrito. Ma nonostante lo shock e la naturale diffidenza verso gli equini, Paolo era diventato un cavaliere dotatissimo, il numero uno nella Quintana, un "timbro" sul quattro in Giostra.

Con lui e Donatino Santo Spirito aveva tutte le carte in regola per vincere la sua quattordicesima lancia e raggiungere nuovamente la vetta dell'albo d'oro, sia pure in coabitazione con Porta Crucifera. Ed in effetti il 4 + 4 gialloblù avrebbe superato il 4 + 3 rossoverde se non fosse stato che, con un colpo di scena in mezzo ai lazzi sguaiati del rossoverdi, Gallorini scese da cavallo dopo la sua carriera senza presentarsi alla giuria, azzerando il suo risultato.

Invece di essere agganciati da Santo Spirito, i cruciferini allungarono così a 15 lance mettendosi al riparo da imminenti rimonte in cima all'albo d'oro. Il tutto grazie al regalo di Donatino che, erano convinti e giuravano ai Bastioni, non era stato reso a "titolo gratuito".

Dubbi o certezze che fossero, sfiduciare Donatino in quel momento avrebbe voluto dire vederlo passare agli avversari, possibilità davvero troppo pericolosa per Santo Spirito. Alla fine la riconferma della coppia Giusti-Gallorini premiò la resilienza della dirigenza gialloblù con una nuova vittoria, nel 1967, riportando il Quartiere a ridosso della vetta nell'albo d'oro.

Nonostante questo la vita sociale ai Bastioni era nuovamente in declino. La formula "sala da ballo" non funzionava più come un tempo e le nuove iniziative (briscole, tesseramento sociale) non garantivano lo stesso interesse né un sufficiente livello di introiti economici. In quella situazione anche lo spontaneo flusso di potenziali figuranti era scemato e la settimana del pregiostra praticamente non esisteva.

Il Quartiere veniva aperto per radunare i ragazzi che avrebbero composto le fila gialloblù in Piazza ed organizzarli in uscite per le vie del Quartiere. Lo scopo era duplice: abituare i figuranti al passo e farsi notare in vista della questua che furbescamente se-



Capitan Pieraccini durante la sfilata per la Giostra del 4 settembre 1960

guiva nei giorni successivi per quelle stesse strade.

Un testimone di quel momento storico è Oscar Stanghini, quartierista di una vita, consigliere, Maestro d'arme, Capitano dal 1969 al 1970 con 3 giostre vinte su 4 nel suo personale palmares.

"Nel 1969", dice Stanghini in un gustoso intervento registrato da CorrerGiostra e che consigliamo di rivedere sul web, "dopo la rinuncia di Capitan Falsini che si era arruolato in Polizia il Capitano non c'era. Pieraccini mi convinse a farmi avanti visti i miei trascorsi di Giostra e la mia prestanta fisica. Il problema è che non avevo mai montato un cavallo! Dopo una prova su una cavalla nervosetta, la domenica del Saracino fui affidato a una cavalla da tiro, tranquillissima, che non si agitò nemmeno quando le gettarono dei petardi fra le zampe".

Quell'anno a Paolo Giusti era stato affiancato un altro folignate, Marcello Formica, buon cavallerizzo ma meno dotato come giostratore. Era tuttavia una coppia competitiva e affiatata e con Capitan Stanghini si aggiudicò le Giostre del 1969, del 1971 e del 1972 con cui Santo Spirito tornò solitario in vetta alla classifica.

Proprio nella Giostra del 1969, durante la consegna della lancia d'oro ai vincitori, avvenne un episodio senza precedenti. "Eravamo in tribuna d'onore con il trofeo", prosegue Stanghini, "con il Rettore Teoni, il Senatore Amintore Fanfani e il Sindaco di Arezzo quando uno di Porta del Foro, che contestava l'esito della Piazza, si gettò sulla lancia per sottrarla, rompendola e portando via la parte superiore. Mi gettai all'inseguimento in mezzo ai figuranti avversari dall'altra parte della lizza e nello stupore generale recuperai il moncone per riportarlo in tribuna".

Un Capitano coraggioso, senza dubbio, ma come mai una persona così giovane, audace e vincente chiuse in breve un'esperienza così positiva?

"La Giostra del 1970", prosegue con innata simpatia Stanghini, "fu quella che mi fece smettere di fare il Capitano. Il purosangue che mi affidarono si imbizzarì sulla scalinata del Duomo e feci appena in tempo a saltar giù. Anche dopo fu talmente pericoloso e ingestibile che alla fine scesi una volta per tutte e raggiunsi Piazza Grande a piedi. L'anno successivo riprovai su un cavallo tranquillo ma il pensiero di tornare sul sagrato del Duomo mi fece venire i brividi, così rinunciai pensando alla salute".

Nel 1973 Porta Crucifera ci sconfisse in un sanguinoso spareggio, accorciando pericolosamente le distanze. Fu poi con la vittoria dell'agosto 1976 annunciata da una nuova voce della Giostra, quella di Gian Francesco Chiericoni, che i cruciferini ci agganciarono a 17 vittorie.

Ma la Colomba volava, cinquantenne in gran forma, e c'era chi giurava che negli anni immediatamente a venire avrebbe volato ancora e più in alto.

Roberto Gomitolini

PM ALLARMI
tecnologie per la sicurezza
e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pescaiola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

Gimet BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

Ci hanno salutato...

Il 17 maggio ci ha lasciato
Pasquale Magrini
che fu paggetto del Quartiere in Giostra in tutte le edizioni dal 12 settembre 1948 al 2 settembre 1951. Tutto Santo Spirito esprime la sua vicinanza ai figli - i soci Annalisa, Rossella e Luca - e a tutti i familiari.

La 69ª edizione del Cavallino d'Oro ha celebrato la stagione trionfale che ha riportato l'Arezzo in Serie B È LA VITTORIA DI UN'INTERA CITTÀ



Credit: Amaranto Magazine

L'Arezzo ce l'ha fatta: è tornato in serie B dopo diciannove anni! Il 10 giugno 2007 gli amaranto sbancavano Treviso ma la vittoria dello Spezia in casa della Juve condannava Floro Flores e compagni a un'atroce retrocessione, complice anche un'ingiusta penalizzazione in classifica. Circa 6900 giorni dopo il cerchio si è chiuso: il Cavallino è tornato in B proprio insieme all'ex attaccante con la 83 sulle spalle, oggi allenatore del Benevento e ultimo avversario, in Supercoppa, di una stagione trionfale. Scherzi del destino, un destino che finalmente è tornato a colorarsi di amaranto e che premia una tifoseria e una città da troppo tempo abituata più al tormento che all'estasi, ricordando un vecchio adagio sempre di moda dalle nostre parti. È stata una vittoria meritata, al termine di un campionato condotto quasi sempre davanti a tutti: davanti a quel Ravenna che per qualche giornata aveva messo la freccia, alla fine del girone d'andata; davanti anche all'Ascoli, mai stato primo ma che era riuscito ad agganciare Chiosa e compagni a tre turni dal termine, senza però riuscire a completare il sorpasso. È stato, forse inaspettatamente, un finale di stagione al cardiopalma, che ci ha tolto il sonno e qualche certezza. Che ci ha spaventato e fatto vedere i fantasmi. Ma, col senno di poi, ancora più bello da vivere: un trionfo all'ultimo tuffo, dopo essersi giocati tutti i bonus, ribattendo colpo su colpo quando non

c'era più margine di errore. È stata la vittoria di un gruppo di calciatori forte e affiatato, dove tutti hanno fatto la propria parte. L'Arezzo ha avuto un'ossatura ben precisa per gran parte della stagione, ma nel momento del bisogno chi ha giocato meno o è arrivato a metà percorso si è fatto trovare prontissimo. Arena, Ionita, Coppolaro, De Col, laccarino sono stati fondamentali nell'ultimo mese e confermano l'ottimo lavoro del direttore Cutolo sul mercato: l'estate scorsa ma anche e soprattutto d'inverno, quando è stato necessario puntellare la rosa con innesti d'esperienza e qualità. È stata, anche, la vittoria di Cristian Bucchi, la prima della sua carriera da allenatore. Ha saputo dare un'identità di gioco ben precisa alla squadra, gestendo un gruppo di venti e passa titolari senza suscitare malumori o mugugni. Soprattutto, ha saputo tenere la barra dritta e infondere serenità quando la terra sembrava crollare sotto i piedi, in quel tremebondo mese di marzo. È stata, infine, la vittoria di tutti coloro che, dietro le quinte e lontano dai riflettori, hanno contribuito con le proprie competenze e le proprie capacità. Senza dimenticare i tifosi, vero dodicesimo uomo in campo che, in casa e fuori, hanno sostenuto la squadra dal primo al novantesimo, durante la settimana e prima delle partenze in pullman, anche quando le trasferte erano vietate o la situazione era delicata.

È la vittoria del comitato Orgoglio Amaranto, per la prima volta in B dalla sua fondazione del 2010, essenziale, insieme alla Curva Minghelli, per alimentare l'entusiasmo prima della volata finale. È la vittoria del Museo Amaranto, custode della storia ultracentenaria della società amaranto, che finalmente vive la sua prima promozione in B da quando è stato aperto e che può dunque commemorare un altro momento storico nei suoi locali. È la vittoria, insomma, di una città intera, riunita sotto un unico colore. Tra poco sarà Giostra e i quartieri torneranno momentaneamente a dividere gli aretini tra sfottò, speranze e rivalità, ma intanto nei locali del Museo di Porta Santo Spirito si è tenuta la premiazione della 69esima edizione del Cavallino d'Oro, più partecipata che mai, com'era prevedibile. Il premio è andato a Camillo Tavernelli, vincitore anche della Perla Amaranto assegnata dalla redazione di Amaranto Magazine.

Tra scroscianti applausi, l'esterno amaranto, dieci gol e cinque assist in campionato, ha ringraziato compagni, società, staff, famiglia e amici e ha ricordato i migliori momenti di una stagione straordinaria per lui e per la squadra. Gli hanno fatto compagnia il capitano Marco Chiosa, il team manager Nazario Pignotti, la fisioterapista (e quartierista gialloblù) Martina Quirini e le social media manager Diletta Sbardellati e Andrea Lisa Papini, tutti premiati durante la bella serata all'interno del Museo, addobbato a festa con le maglie dell'Arezzo storiche della collezione di Andrea Maccari. Riconoscimenti anche per Orgoglio Amaranto e Museo Amaranto, ritirati dai presidenti Enrica Cherici e Stefano Turchi. Mancavano all'appello solo il presidente Manzo, il direttore Cutolo e il tecnico Bucchi, ma poco male. La festa continua e non potrebbe essere altrimenti, perché l'Arezzo è tornato in serie B!

Luca Amorosi

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini



La appena eletta nuova Amministrazione Comunale ha intenzione di lanciare anche all'estero e ai massimi livelli la conoscenza della Giostra del Saracino, e per questo, come tentativo di promuoverla come attrattiva internazionale, ha deciso di "gemellare" ogni Quartiere ad una nazione turisticamente coinvolta con l'Italia. Questo studio ha portato ad abbinare la Francia a Porta del Foro, gli USA a Porta Crucifera, la Svizzera a Porta Sant'Andrea e la Cina a Porta Santo Spirito. Ma vediamo nel dettaglio i programmi di questi gemellaggi. Come detto è pronto quello tra Francia e Porta del Foro. La Francia è storicamente famosa per la Rivoluzione, e a San Lorentino è rivoluzione quella che ha fatto Enrico Vedovini che in un anno è riuscito a vincere e, nonostante la vittoria, smantellare la coppia di Giostratori vincenti, per far esordire in Piazza il figliolo. Ma qui per fortuna niente ghigliottine o teste da tagliare, è bastato il taglio prima del Parsi e poi del Vitellozzi seppur da vincitori. Che Enrico Vedovini sia il nuovo Napoleone giallo-cremisi? Daltronde Napoleone amava infilarsi la mano nel gilet, come molti ritratti dimostrano. E anche il gilet, tipico prodotto francese, è adatto ai Chimerotti, in quanto spesso a fine Giostra... gli cascano le braccia. Del resto la Rivoluzione Francese fu la rivolta degli ultimi a causa delle disuguaglianze sociali, che tradotte in Giostra sono le disuguaglianze nell'albo d'oro. E quindi, data per certa la "Liberté", ci sarà da lavorare parecchio sulla "Egalité" con le rastrelliere degli altri Quartieri, e mantenere la "Fraternité" interna. Altri prodotti tradizionali francesi che si abbinano perfettamente alla vita giallocremisi sono la baguette, particolarmente adatta per i tanti panini da riempire

con la porchetta nelle tante vittorie alla Prova Generale, e lo champagne che è adattissimo per la Cena al Contrario... così si può fare un brindisi di classe all'inizio, onde evitare di brindare poco o non brindare per niente a Giostre concluse. Il personaggio famoso italo-francese che sarà ospitato a Porta del Foro è la cantante Carla Bruni alla quale chiediamo cosa farà durante le serate al Quartiere: "Ovviamente canterò, perché mi han detto che qui han sempre poco da cantare, e poi porterò con me mio marito Nicolas Sarkozy che, vista la statura, guarda tutti dal basso verso l'alto, tanto qua ci sono abituati". A Porta Crucifera come detto sono stati abbinati e gemellati gli Stati Uniti d'America. Ultimamente infatti a Colcitrone si nominano molti stati dell'Unione, in quanto a guardare l'albo d'oro la situazione non è più FLORIDA, a molti giostratori e allenatori hanno detto "Se NEVADA", durante i consigli confessano che "S'è bel che aHUTA" e a fine Giostra per la delusione son tutti a mormorare "OHIO". La necessità di gemellarsi agli USA secondo altre tesi è anche legata alla carenza di Lance d'Oro e allo stipendio dorato che han promesso a Martino Gianni, e per queste due necessità aurifere avranno bisogno di qualche lingotto della Federal Reserve. Per la carenza di Lance d'Oro si potrebbe risolvere con un cappotto, ma il presidente Trump ha fatto sapere che lui il suo non se lo toglie e più che per i cappotti è portato per i golfi... vedi golfo Persico. Poi Trump ha promesso che farà qualche striscia verde sulla cravatta rossa e pure sul cappellino rosso la visiera sarà verde, anche se rimarrà la sigla MAGA (Make America Great Again); bocciata quindi la richiesta di Porta Crucifera

che la sigla fosse cambiata in MOVVOV (Martino, O Vinci O Vattene). Il personaggio italo-americano ospite a Colcitrone sarà il vincitore del Festival di Sanremo Sal Da Vinci, reduce dall'Euro Festival e anche a lui chiediamo cosa è chiamato a fare a Porta Crucifera: "Sinceramente ancora non lo so. Forse perché io mi chiamo Da Vinci e qui tutto fanno meno che vincere. O forse perché ho vinto Sanremo e qui non sanno più a che Santo rivolgersi. Comunque mi hanno chiesto di cantare il mio successo 'Per sempre sì', adatto ai matrimoni, per suggellare il rapporto tra il Quartiere e Martino Gianni, ma al momento di dire 'Per sempre sì' e mostrare l'anello nella mano come faccio io, loro la mano l'hanno usata per toccarsi... e poi dicono che siamo scaramantici noi napoletani!". A Sant'Andrea sono stati chiariti i motivi del gemellaggio con la Svizzera. In primis la croce sulla bandiera che, nel caso di quella dei Divus, oltre che la croce del santo ricorda il crocione fatto sia a Martino Gianni che a Enrico Vedovini. La bandiera della Svizzera ha la caratteristica di essere quadrata, e anche dirigenti e giostratori biancoverdi sperano di fare finalmente quadrato... tranne il Binzina che in Giostra il quadrato più o meno lo prende, ma quello che non prende più è il tondo del cinque. Un'altra analogia con la Svizzera sono sicuramente i cantoni. Pure i Divisus (senno che Divisus sarebbero) sono divisi in vari cantoni, ma poi ognuno prende appunto le... cantonate. Agli armigeri verrà concesso l'onore di portare le alabarde della Guardia Svizzera, solo dopo che Papa Leone ha appurato che Sant'Andrea non è quello che vince ogni morte di Papa. Agli stand gastronomici biancoverdi

sarà disponibile formaggio Emmenthal coi buchi. Da non servire però insieme all'acqua, perché i Divus di buchi nell'acqua ne han già fatti abbastanza. Il personaggio svizzero presente nelle serate dei Divus sarà la bellissima Michelle Hunziker. Ecco la dichiarazione che ci ha lasciato: "Io ho cominciato con una immagine famosa del mio 'lato b' per uno spot pubblicitario per biancheria intima. Forse anche loro per vincere hanno bisogno di un bel sedere. Però da qui vanno via tutti. A Heidi che era svizzera come me, facevano 'ciao' le caprette. Qui chi ha fatto 'ciao' sono i Vedovini e Martino Gianni". Per ultimo andiamo a vedere il perché del gemellaggio della Cina con Porta Santo Spirito. Forse perché Prato è la città con più cinesi in Italia e quelli della Colombina al Prato ci passano spesso per i Te Deum e nel prato del Porcinai ci fanno le serate. Forse perché in Cina si mangia con le bacchette e i Giostratori gialloblù spesso bacchettano tutti. Forse perché è un giallo (colore associato ai cinesi) il perché nelle nuove bandiere (fatte dai cinesi) la Colombina è un po' rimpicciolita. Magari perché a forza di volare in alto la si comincia a scorgere meno. I quartieristi possono stare tranquilli; alle cene gialloblù si mangiano cibi nostrani con forchetta e coltello, le bacchette servono solo ai tamburini. Tra i personaggi cinesi presenti ai Bastioni ci sarà lo storico del Quartiere Cho Piu Lan Ce, il delegato ai rapporti con gli altri Quartieri, Vese Dapap E Chen, e il responsabile alla sicurezza Okio Ai Por Chinali. Sarà quindi una Giostra...intercontinentale!

Tarlo Sgabellini

officine



Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

FRATELLI
PIEROZZI



Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè

Bastioni S.Spirito
Arezzo

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it



concretizza le tue idee per i tuoi oggetti

Smalti Pietre
Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

Tabaccheria **FRANCINI**



dal 1950

Ponte a Chiani, 3/5 - Tel. 0575.363000

